Anno 49.° N. 4

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 4 gennaio 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La continua instancabile lotta dalla Fiandra all'Alsazia

Gli austriaci tornano bombardare Belgrado e sono cacciati fuori dalla Bucovina

La Russia non chiede la pace - Il "bill„ contro gli analfabeti annullato

Nel Belgio e in Francia

L'offensiva francese rallentata in causa della pioggia incessante

PARIGI, 3. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

« Durante la giornata del 2 abbiamo conservato a nord della Lys le posizioni guadagnate il giorno precedente. Il nemico non ha mostrato attività che nella regione di Sonnebeck che ha bombardato con una certa violenza.

« Dalla Lys ad Arras calma quasi completa. Combattimenti vi furono nella regione di Albert e di Roye. La nostra fanteria ha progredito di 500 metri presso Boisselle.

« Dall'Oise alla Mosa, sull'altipiano di Truven, la nostra artiglieria pesante ha demolito diverse opere dalle quali il nemico disturbava i nostri lavoratori.

« Vivi combattimenti di artiglieria vi furono ad ovest e ad est di Craonne. Presos Perthes les Hurlus abbiamo progredito di trecento di trecento metri. Presso Beau Sejour vi furono combattimenti di fanteria, nei quali abbiamo inflitto forti perdite al nemico.

« I tedeschi hanno pronunciato due attacchi senza successo nel bosco di La Grurie.

« Su tutta questa parte del fronte l'artiglieria ha dimostrato da una parte e dall'altra garnde attività.

« Nella regione di Verdun e sugli Hauts de Meuse vi furono duelli di artiglieria. Abbiamo guadagnato ancora un po' di terreno nel Bois di Bouchet (a nord di Troion) e nel Bois Le Pretre, a nord-ovest del Point a Meusson.

« Nei Vosgi abbiamo occupato una trincea nemica sul Pan le Sape e nella vallata della Fave. Nell'Alta Alsazia i nostri guadagni precedenti nella regione di Thann sono stati mantenuti. Abbiamo bombardato un treno tedesco nella stazione di Altchirch e operato distruzioni sulla strada ferrata di Charscap e di Dierspac a sud-ovest di Altchirch.

« In linea generale il sensibile rallentamento che si può constatare nella nostra attiva offensiva deve essere attribuito alla incessante pioggia che inzuppando il terreno rende da per tutto le operazioni quasi impossibili.

La comparsa delle navi nemiche a Westende

BERLINO, 3. — *Il comunicato dello Stato maggiore di questa mattina dice:*

« Sul teatro occidentale della guerra, dinanzi a Westende, comparvero ieri a mezzogiorno alcune navi nemiche, accompagnate da torpediniere, senza fare fuoco.

« Sull'intero fronte occidentale avvennero combattimenti di artiglieria.

« Un attacco di fanteria si fece soltanto a nord-ovest di Saint Menchould. Esso fu respinto con gravissime perdite francesi ».

Scambio di telegrammi pel Capodanno fra lo Zar e Poincarè

PARIGI, 3. — *In occasione del nuovo anno lo Zar e Poincarè si scambiarono telegrammi di auguri e di cordiale amicizia, confermando la piena fiducia nel trionfo degli alleati.*

La guerra nei Balcani

Un attacco degli austriaci contro Belgrado

NISCH, 3. — *Un comunicato ufficiale del 31 dicembre dice:*

« Ieri verso mezzogiorno a Belgrado il nemico tirò alcuni colpi di cannone contro Karaburne. Uno shrapnel cadde sulla città danneggiando una casa.

« Verso le sei del pomeriggio quattro monitori austriaci comparvero verso la fortezza ed apersero il fuoco contro la fortezza e sulle rive della Sava e del Danubio.

« Il combattimento durò fino alle ore 8 di sera. Di tanto in tanto si udiva anche il crepitio delle mitragliatrici. Alcuni shrapnels caddero sulla città. Non si segnala nessuna vittima. I danni sono soltanto materiali ».

Questo telegramma smentisce la notizia data ieri dal giornale ungherese « Az Est » del passaggio dei serbi da Belgrado nella Sirmia (territorio austriaco posto fra il Danubio e la Sava) e d'un combattimento nel quale sarebbero stati sconfitti.

La guerra dell' Est

La ritirata degli austriaci nella Bucovina

PIETROGRADO, 3. — *Un comunicato dello stato maggiore del generalissimo dice:*

« Sulla Bzura e sulla Rawka continuiamo a respingere con successo gli attacchi dei tedeschi, malgrado il fuoco dell'artiglieria pesante nemica e le granate delle torpedini che essa lancia contro le truppe russe.

« Sulla strada Vlosoziva-Kielce, nella regione del villaggio di Jopuzno, il 31 dicembre, dopo accaniti combattimenti, i tedeschi occuparono qualche trincea; ma il nostro contrattacco obbligò poi il nemico ad abbandonare alcune centinaia di prigionieri. Prendemmo anche nove mitragliatrici.

« Nella Galizia occidentale il combattimento, cominciato felicemente, continua. Facemmo mille prigionieri.

« La ritirata precipitosa degli austriaci continua dalla Bukovina e si accentua sotto la spinta dei russi. (St.)

Le battaglie in Polonia

BERLINO, 3. — *Il grande Stato maggiore comunica:*

« Nel teatro orientale della Prussia orientale e nella Polonia settentrionale nessun combattimento.

« Nella Polonia all'ovest della Vistola le nostre truppe riuscirono dopo parecchi giorni di dura lotta, ad impadronirsi di un punto di appoggio, fortemente fortificato della posizione principale russa di Borzynow, catturandovi mille prigionieri e sei mitragliatrici. I russi tentarono in tre attacchi notturni di riconquistare Borzynow, ma i loro attacchi furono respinti con grandi loro perdite.

« Anche ad est di Rawka la nostra offensiva proseguì lentamente. I successi russi presso Inow-Lodz, di cui parlarono parecchie volte i bollettini russi, sono una pura invenzione. Tutti gli attacchi russi in questa regione furono respinti, con loro grandi perdite. In questa regione gli attacchi non furono ripetuti ieri.

« Nel resto la situazione ad est della Pilitza è immutata ». (Stefani)

La Russia non domanda di fare la pace

Risoluta smentita dell'ambasciatore a Roma

ROMA, 3. — *La Stefani comunica:*

Avendo alcuni gionali italiani riprodotto voci di origine evidentemente tedesca, attribuenti alla Russia dei passi in vista della conclusione della pace, l'ambasciatore di Russia, a nome del suo governo, smentisce in modo categorico tali voci. La Russia non pensa a discutere la questione della pace, finchè i suoi avversari non saranno costretti ad accettare le condizioni che gli alleati considereranno essere la sola garanzia di pace duratura.

Le voci cui allude il conte Krupenski ambasciatore della Russia presso il Quirinale sono comparse nei giornali clandestini che escono a Roma dopo la guerra per sostenere la politica austro - tedesca e nei quorli scrivono noti individui prezzolati dalla « Ball Platz » di Vienna, che una campagna assidua della stampa italiana indipendente era riuscita a far rintanare. Ora, al suon di quel metallo sono usciti di nuovo all'aperto e hanno il coraggio di porre la loro riverita firma (forse per fare la ricevuta!) alle elucubrazioni e alle menzogne, con cui prostituiscono la loro coscienza, cercando di danneggiare e di diffamare la nazione. Se lo Stato pensasse seriamente alla sua difesa dovrebbe creare per costoro un nuovo domicilio coatto.

La guerra nel Caucaso

I turchi hanno preso Ardakhan difesa da 4000 russi

COSTANTINOPOLI, 2. — *Il quartier generale comunica in data del 2 gennaio:*

« Le nostre truppe presero Ardakhan. Un distaccamento delle nostre truppe operanti nella regione di Tohoruk, nella sua avanzata verso Arsagha incontrò il 28 dicembre all'ovest di Ardakhan i cosacchi, che furono respinti. Ardakhan era difesa da 3000 soldati di fanteria, da mille cosacchi con sei cannoni e due mitragliatrici. Sotto il comando del generale Zachen, la mattina del 29 dicembre, un nostro distaccamento, quantunque numericamente inferiore, attaccò le posizioni nemiche, ben fortificate. La battaglia sanguinosa terminò alla sera con la fuga dei russi, che subirono grandi perdite. Le nostre perdite furono insignificanti.

« Avanti la fuga, i russi incendiarono gran parte della città, i loro depositi di munizioni e viveri e saccheggiarono i beni dei mussulmani che subirono torture.

« I russi uccisero a colpi di baionetta numerosi uomini e donne inermi.

« Ci impadronimmo di gran quantità di munizioni e materiale e di parte dei trasporti nemici.

« La gioia della popolazione, liberata dal giogo russo è immensa. Il valore dei volontari combattenti con l'esercito è degno di elogio.

« Nella Persia la stessa devozione si dimostra dai fratelli persiani alle nostre truppe. Il 19 dicembre le tribù persiane sconfissero completamente 4000 russi con dieci cannoni.

« Presso Meyanurdab a cinquanta chilometri a nord-ovest di Saudchboule, i russi ebbero oltre duecento morti e numerosi feriti, perdettero sei cannoni. Ci impadronimmo di parecchi fucili, munizioni e materiale.

« Grandi convogli di prigionieri russi, fatti durante gli ultimi combattimenti, sono diretti verso Erzerum, ove già ne arrivarono seicento ». (St.)

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 3. — *Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:*

« Il combattimento di Sarakamysch continua con lo stesso accanimento. Il giorno 1 non fu iniziata alcuna altra azione nella regione di Ardahan, nè in direzione di Olty. Sugli altri fronti non si segnalano modificazioni ». (Stefani)

L'abile manovra con cui la Germania trascinò nella guerra la Turchia

I documenti del "Libro Arancio„

PIETROGRADO, 3. — Il secondo «Libro Arancio» pubblicato dal ministero degli affari esteri, espone i fatti che precedettero l'aggressione turca contro i porti russi del Mar Nero.

Il «Libro Arancio» contiene 98 documenti, che espongono l'azione svolta ostinatamente dalla diplomazia austro-tedesca per spingere i turchi, loro malgrado, nella guerra attuale contro la triplice intesa.

Dai documenti del «Libro Arancio» risulta che l'indipendenza dell'Impero ottomano, già compromessa all'epoca in cui si insediò a Costantinopoli la missione militare tedesca, fu definitivamente perduta al momento in cui le navi germaniche *Goeben* e *Breslau* si rifugiarono nei Dardanelli.

Il gabinetto dei giovani turchi, credendo forse in buona fede di dirigere i destini del paese, pensò di sottrarsi da una impresa voluta dai tedeschi. La diplomazia della triplice intesa, rendendosi conto dello scarso entusiasmo che i turchi mostravano a lasciarsi precipitare nell'avventura, dovente ineluttabilmente compromettere il paese, cercò di sostenere la corrente pacifica che regnava nel gabinetto ottomano, ma non riuscì che a ritardare la rottura che faceva parte del programma germanico. Appena i diplomatici austro-tedeschi ebbero la convinzione che i turchi indietreggiavano sempre dinanzi alla decisione per essi necessaria, i tedeschi condussero le loro unità ad un attacco improvviso contro le coste pacifiche dell'impero russo che manteneva con la Turchia rapporti di buon vicinato.

Come fu squarciata e colò a fondo la corazzata "Formidable„

L'emozionante racconto d'un superstite

LONDRA, 3. — *Un superstite della corazzata* Formidable *racconta in questo modo la perdita della nave:*

« Arrivando alle prime ore del mattino di venerdì il mare era grossissimo. All'improvviso udimmo il rumore di un urlo seguito da una formidabile esplosione. La nave era stata colpita a poppa, presso il deposito delle munizioni. L'acqua si precipitò subito nella nave. I fuochisti spensero i fuochi ed accorsero sul ponte. Fu una vera fortuna perchè altrimenti saremmo tutti morti.

« Quando arrivai sul ponte, la nave inclinava fortemente a tribordo. Furono mese subito in mare le scialuppe, ma una di esse affondò. Trovammo molta difficoltà per mettere in mare due canotti.

« Ci allontanammo quindi a forza di remi nel canotto, ma riuscimmo appena a mantenerci sulla superficie; le onde erano impetuosissime. Allora vedemmo la Formidable *rovesciarsi a tribordo, adagiarsi sul mare e poi affondare. Fu un affare di tre quarti d'ora, durante i quali le sirene della corazzata non cessarono un momento di fischiare.*

« Il capitano rimase impassibile al suo posto fino alla fine e quando la nave scomparve, inghiottita dalle acque, vedemmo un ultimo segnale che un marinaio ci faceva da bordo con un lanternino. Era la fine ». (Stef.)

Per la liberazione dei prigionieri ormai inabili al servizio

Scambio di telegrammi fra il Kaiser e il Papa

BERLINO, 3. — Fra Papa Benedetto XV e l'Imperatore Guglielmo ebbe luogo il seguente scambio di telegrammi:

« A Guglielmo II, imperatore di Germania. — Fiducioso nei sentimenti di carità cristiana dei quali V. M. è animata, la preghiamo a voler ben chiudere questo anno funesto e di inaugurare il nuovo con atto di generosità sovrana, accogliendo la nostra proposta che fra le nazioni belligeranti sia fatto uno scambio dei prigionieri ormai inabili al servizio militare. — Firmato: *Benedetto XV* ».

« A Sua Santità il Pontefice di Roma. — Ringraziandola del suo telegramma ho a cuore di assicurare Vostra Santità che la sua proposta tendente a mitigare la sorte dei prigionieri inabili a continuare il servizio militare incontra la mia piena simpatia. I sentimenti di carità cristiana ai quali si inspira tale proposta, rispondono interamente alle mie convinzioni e ai miei desideri. — *Guglielmo* ».

Le navi fermate a Gibilterra e dirette all'Italia

Un comunicato dell'ambasciata britannica

ROMA, 3. — L'ambasciata britannica comunica quanto segue in merito alle navi italiane fermate a Gibilterra:

« Dalla metà del novembre, sino a tutto oggi, il numero delle navi fermate a Gibilterra fu non più di cinque, di cui due ebbero permesso di proseguire quasi subito, le altre tre furono rilasciate dopo sbarcato il carico di contrabbando, consistente in alluminio, gomma, rame.

« Dal 4 dicembre nessun carico di nessuna specie per un porto italiano venne detenuto.

« Ciò dimostra che l'effetto pratico delle proibizioni dell'esportazione e della rigida loro osservanza rendono superflua da parte degli incrociatori britannici e francesi qualsiasi detenzione di mercanzia. Sulla lista degli oggetti di contrabbando, destinati all'Italia si intende che restano esclusi quei casi in cui è chiara la evidenza d'intenzioni fraudolenti da parte degli armatori. Infatti è palese che le autorità britanniche e francesi agiscono d'accordo con le istruzioni diramate allo scopo sopraindicato ». (Stef.)

Il "bill„ del Senato americano contro l'immigrazione degli analfabeti annullato da Wilson

WASHINGTON, 3. — Il «bill» sull'immigrazione, contenente l'articolo circa gli stranieri analfabeti, fu approvato dal Senato con cinquanta voti favorevoli e sette contrari. (Stef.)

Si annuncia che il Presidente Wilson porrà il «veto» al progetto che contiene l'esclusione degli analfabeti, approvato ieri.

L'insurrezione nel Paraguay fu soffocata

BUENOS AYRES, 3. — *La Legazione dell'Argentina ad Assunzione annunzia che il movimento insurrezionale nel Paraguay fu completamente soffocato. Alcuni gruppi rivoluzionari entrarono nel territorio argentino e furono immediatamente disarmati.* (Stefani)

Al monumento di Francesco Nullo

BERGAMO, 3. — Oggi il comitato italo-polacco e tutta la colonia polacca residente a Milano sono venuti a Bergamo a deporre una corona sul monumento di Francesco Nullo, garibaldino, morto combattendo per la libertà della Polonia.

Francesco Nullo fu uno dei più valorosi ufficiali di Garibaldi. E' stato il primo ad entrare in Palermo il 26 maggio 1860. Lasciò le file garibaldine col grado di colonnello. Trovò la morte gloriosa nelle file dei polacchi che combattevano la ultima disperata battaglia per salvare l'indipendenza del loro paese.

L'ADRIATICO

Se Ippolito Taine potesse leggere il volume edito dai Fratelli Treves, e intitolato « L'Adriatico », fremerebbe di gioia e di orgoglio: mai la sua teoria della influenza dell'ambiente fisico sui fenomeni della vita morale ha avuto, credo, una applicazione più rigorosa e più scientifica di quella che un anonimo autore ne ha fatta alla storia politica dell'Adriatico.

L'autore, ho detto, è anonimo, e si nasconde sotto tre stelle: una nota misteriosa dell'editore avverte che la opera gli giunse manoscritta da un dalmata di cui non può fare il nome, prima che scoppiasse la guerra.

Da allora, l'autore chiamato sotto le armi, è andato a combattere chi sa dove, e non ha più dato segno di sè. E' vivo? è morto?... Non si sa. Egli era, quando scrisse, giovane e sconosciuto: e tale speriamo che sia ancora, ma che la fortuna lo assista e lo riveli a noi. Il suo nome meriterebbe di essere conosciuto: perchè spogliato da qualunque suggestivo fascino di mistero romanzesco l'opera sua è magnifica per dottrina, per rigore di argomentazione, per limpidità di forma, per severa e gagliarda austerità di pensiero. A stento si crede che sia l'opera di un giovane, tanta e tale è la maturità della mente che l'ha pensata: e acuta e assennata e agevole è la sostanza della dissertazione.

L'« Adriatico » è un libro che ha un'ossatura logica, perfetta: è un ragionamento di quattrocento pagine che fila diritto dalla prima all'ultima fondato tutto su una tesi di geografia. Questa: che la pianura padana — lo dolce piano — che da Vercelli a Marcalò declina — e il mare Adriatico è la opposta riva stretta e sottile, con le sue innumerevoli isole dalmate fino a Vallona all'incirca costituiscono un solo corpo geograficamente parlando, un tutto inscindibile — una immensa depressione del suolo, in parte invaso dal mare, fra le Alpi, gli Appennini e i primi blocchi montani dei Balcani.

La tesi a prima vista sembra così primitiva da essere affatto inconcludente: con un ragionamento analogo si può arrivare a sostenere che la Francia e l'America sono un paese solo appena casualmente diviso da un po' d'acqua. Il paradosso non è assurdo perchè è certissimo che tutte le terre sono a una profondità qualsiasi unite fra loro, e costituiscono un solo nocciolo di quel gran frutto tondo ch'è la terra. Ma lo stato di fatto osservato per quanto riguarda l'Adriatico è di una evidenza tutt'altro che paradossale: e basta riflettere un momento alla più elementare immagine della carta d'Italia per accorgersi che la Lombardia, il Veneto, le Marche sono evidentemente in parte il fondo e in parte le pareti di una grande conca chiusa dalle Alpi e dagli Appennini. L'autore chiama la parte asciutta piana di questa regione la Padania, cioè la regione del Po. Ma, direte, che cosa può importare tutto questo? Qui sta l'originalità dell'opera: importa perchè l'autore, partendo da questa premessa geografica, corroborata da constatazioni geologiche, orografiche e idrografiche, interpreta con la geografia tutta la storia dell'Italia settentrionale e orientale, del madre Adriatico e delle sue rive, nonchè della penisola balcanica, la storia di tutti i popoli che si sono succeduti nella conquista, nel possesso o nel dominio di questi pezzi di Europa dal più remoto tempo di cui rimanga la memoria fino ad oggi, anzi fino a domani, all'infinito; finchè i paesi di cui si tratta saranno conformati e costituiti come sono.

In sostanza, per dirla in poche parole, l'autore non si indugia a cercare se siano o non siano italiane le regioni della costa orientale dell'Adriatico, ma stabilisce e dimostra che come terre, sono semplicemente il seguito dell'Italia. L'Italia è un paese fatto molto bene, e costituito da una enorme e lunghissima catena di montagne e dai suoi due versanti: uno sprofonda nel Tirreno e si spezza, sì che degli enormi frammenti rappresentano le grandi isole — la Sardegna e la Corsica — e le piccole degli Arcipelaghi di Toscana e di Campania: l'altro versante non sprofonda, ma digrada quasi dolcemente, si incurva fino a congiungersi col versante delle montagne prossime: le Alpi e le montagne della penisola balcanica: dove il terreno si abbassa di più è inondato dall'acqua del mare, per molto profonda — ed è l'Adriatico: dove si abbassa meno è la feconda e ridente pianura lombarda ricca dei suoi cento fiumi che si raccolgono nel Po o con lui o come lui si scaricano in Adriatico, e si impaludano tutti prima di arrivarci, tanto lieve è il pendio per cui giungono al mare.

Con questo stato fisico è in un rapporto costante la storia: e il rapporto non può essere fortuito: è anzi necessario, ineluttabile. E significa questo: che i paesi della costa orientale dell'Adriatico, almeno fino alle creste dei monti e salvo brevissime interruzioni, non possono essere dominati che dall'Italia — perchè gli abitanti degli altipiani balcanici, al di là di quei monti che sono quasi a picco sull'Adriatico, appartengono per forza di cose a un paese assolutamente diverso che ha il suo sbocco naturale, e quasi un andamento in senso opposto, cioè verso il mar Nero. E' infatti vero che tutti i fiumi importanti della penisola balcanica affluiscono verso la valle del Danubio o verso l'Egeo: volgono in ogni modo il loro corso lontano dall'Adriatico.

*

La storia politica dell'Adriatico comprende circa una ventina di secoli — e nonostante che innumerevoli popoli vi siano calati da ogni parte d'Europa e vi siano saliti anche dall'Africa, il mare non è mai stato dominato a lungo ed in modo assoluto se non dai popoli che erano padroni dell'Italia o della sua parte adriatica, e non è stato dominato mai durevolmente da popoli che avessero lor sede sull'altra riva.

Dei venti secoli di storia, sette sono quelli del dominio di Roma — e nove del dominio di Venezia. Nel tempo in cui l'Adriatico appartenne all'impero d'Oriente — o greco - romano — esso fu governato per delegazione imperiale da Ravenna, come capitale dell'Esercito e non da Costantinopoli. La conquista romana della Illiria è la sola che sia riuscita ad imporre un ordinamento civile ai popoli balcanici — ma questi, per la configurazione del paese che li obbliga a frazionarsi in infinite tribù indipendenti, sono stati incapaci sempre di disciplinarsi e di organizzarsi in forme superiori di reggimento politico.

Quanto alla conquista veneziana, contrastata con tenace ma vana ferocia da Slavi e Ungheri per quattro secoli, essa si limitò alle coste e alle isole, non penetrò mai all'interno e si appagò del dominio del mare e della libertà dei traffici.

Gli altri dominatori dell'Adriatico furono prima dei Romani, i Greci e dopo di loro i Bisantini: poi i Longobardi, gli Slavi, i Franchi, gli Ungheri, i Croati, i Saraceni, i Normanni, i Papi, i Turchi e finalmente gli Austriaci. Nessuno di tutti questi popoli o governi riuscì nè ad essere solo a dominare l'Adriatico, nè a conservarvi durevolmente una prevalenza.

La ragione per la quale il dominio dell'Adriatico è nel passato un attributo necessario dell'Italia è questa: che la estrema ristrettezza della costa Orientale che è brevissima fra il mare e la cima dei monti non ha mai reso e non può rendere possibile uno sviluppo di civiltà notevole, sebbene la sua grande superiorità per la navigazione la renda naturale sede di industrie marinare.

Le industrie marinare sole sono però povere, e i paesi retrostanti a quelle coste sono più poveri ancora: quindi pei traffici mancano i prodotti, e la pesca non è sufficiente ad alimentare lo sviluppo organico di un popolo.

Gli ottimi marinari istriani, dalmati, in piccola parte croati e albanesi, non ebbero quindi mai altra risorsa che di esercitare o la pirateria o il traffico per la costa italiana — più infelice per la navigazione, ma ricchissima, di prodotti e sopratutto di civiltà. La superiorità indiscutibile del valore complessivo della costa italiana ha quindi costituito sempre la base del predominio della civiltà italiana sulle due sponde adriatiche: per necessità.

*

L'autore dello studio esaurientissimo sull'Adriatico analizza acutamente la storia e la psicologia di tutti i popoli che abitano il bacino dell'Adriatico dalla Lombardia alla Puglia, dalla Venezia all'Istria, alla Dalmazia, al Montenegro, alla Albania. E' per necessità di raffronti analizza pure minutamente la storia dei popoli balcanici, nelle sue grandi linee, e specialmente riguardo alle diverse famiglie etniche cui appartengono.

Il risultato di questi esami e dei raffronti relativi conferma pienamente la tesi geografica che sorregge tutto il lavoro, e conduce attraverso l'analisi delle vicende più recenti della storia — da Campoformio a Lissa — e dal 1866 alle guerre balcaniche — a considerare il problema arduo e complesso dell'Adriatico nella politica — che forma la terza ed ultima parte dell'opera. Questa parte è naturalmente polemica, e contiene la affermazione trionfale della italianità incontestabile dell'Adriatico, come di un golfo italiano. Da questo principio l'autore trae molte conseguenze che potrebbero anche diventare pratiche: ma le svolge con tanta sobrietà, tanta serietà e tanto buon senso che l'affermazione di tutti i diritti storici, etnici, geografici, politici dell'Italia sull'Adriatico assume il tono altissimo di un solenne canto epico. Eppure non un solo rettorico, non una frase enfatica, non una invettiva; ma solo una logica ferrea di una argomentazione formidabile e la pacata ma secura forza persuasiva di una fede superba.

Questo libro di storia e di politica geografica, è un libro di fede: ma della fede di un uomo che sa, che ragiona, che pensa che vuole: e che affrontando in pagine bellissime la questione dell'urto fra l'italianità, il germanesimo e lo slavismo nell'Adriatico sa trattarlo con equanimità serenissima, dalla quale non si discosta mai neppure parlando, con mal celata amarezza, dell'Austria e del buon diritto, che le ha dato la sorte della guerra del '66 a soverchiare l'Italia in Adriatico. Amarezza virile, non basso rancore, freme nell'animo e nelle pagine di questo dalmata ignoto — che forse all'Austria sta sacrificando il suo sangue con un'opera insigne, il più puro palpito del suo spirito, consacrato in un documento mirabile per dottrina e per nobilissimi sensi di italianità.

E.—

I due muri dell'Europa Centrale

Le pietre da taglio tedesche e i ciottoli austriaci

Noi possiamo costruire un muro in due modi: impiegando delle pietre da taglio e tagliandole in modo che l'una si adatti all'altra in modo quasi perfetto, in questo caso per tenere in sesto il muro è sufficiente una piccola quantità di materiale cementizio; oppure noi possiamo costruire il muro impiegando dei ciottoli di fiume, ma in questo caso, poichè i ciottoli non possono avere fra di loro che pochissimi punti di contatto, è necessario che noi impieghiamo una grande quantità di materiale cementizio e della migliore qualità per tenere in sesto il nostro muro.

Il muro di pietre da taglio e quello di ciottoli sono due muri che, una volta intonacati, hanno una uguale apparenza, ma nella sostanza sono ben differenti.

Un urto violento dato al muro di pietre da taglio viene sostenuto dall'insieme poichè tutte le pietre, essendo bene accostate, si appoggiano a vicenda anche se in qualche punto viene a mancare od a cedere il materiale cementizio che le salda l'una all'altra; un urto violento dato ad un muro di ciottoli viene subito essenzialmente dalla parte percossa e dal materiale che cementa i ciottoli e ne colma gli interstizi; se questo si disgrega tutto il muro crolla o rovescia.

L'esercito austriaco si può più facilmente paragonare ad un muro di ciottoli che non ad un muro di pietre da taglio. La sua resistenza sta molto di più nella saldezza di ciò che mantiene insieme il materiale vario che lo compone che non nel materiale stesso; nelle ferree leggi disciplinari che lo contengono esso ha un fondamento basato più sopra un terreno di timore che non su un terreno di convinzione: è forte finchè si mantiene compatto, ma crolla facilmente se in un punto comincia a disgregarsi, se, sopratutto, viene a disgregarsi ciò che connette l'insieme.

Il rovescio in Serbia è una prova di ciò che asseriamo: è bastata una sconfitta perchè questa si travolgesse in disastro.

In Galizia le cose sono andate differentemente in apparenza, perchè, per ben due volte l'esercito austriaco ebbe una fortunata ripresa, ma la ripresa derivò essenzialmente dal fatto che tutte e due le volte l'Austria potè inviare, aiutata dall'alleata, corpi freschi sui campi di lotta, truppe nuove che trascinarono le altre nella loro avanzata.

Ma questa possibilità pare, per lo avvenire, ormai esclusa; ben difficilmente potrà l'Austria presentare nuovi corpi sul campo di battaglia; potrà presentare nuove unità, come nuovi, non nuovi, organismi solidamente cementati. La parte essenziale della forza cementante di un esercito costituito di elementi eterogenei è costituita dal corpo degli ufficiali di carriera e l'Austria - Ungheria ha a questo corpo dedicato, fino dal tempo di pace ogni suo amore ed ogni sua cura, ben sapendo di quale somma utilità esso era e con ciò aveva ottenuto un ottimo risultato. Ma oggi, evidentemente il fiore dell'ufficialità è ormai scomparso nella durissima lotta sostenuta: ciò che rimane di vecchio si trova diviso fra i corpi vecchi e di nuova formazione, gli ufficiali che verranno creati dalla necessità non saranno della stessa tempra; oggi l'eccellente materiale cementizio ha subito un notevole deperimento che va tutto a danno della robustezza dell'insieme. D'altra parte i ciottoli presentano ancora maggiore riluttanza ad essere messi insieme ed a collegarsi l'uno coll'altro, poichè la sconfitta ha, specialmente nella monarchia austro-ungarica, un grande potere dissolvente; avviene quindi che mentre da un lato il materiale di costruzione ha peggiorato, ha peggiorato anche il materiale cementizio; in complesso il muro è molto meno solido di prima, anche indipendentemente dalle larghe breccie che il nemico vi ha fatto; l'Ungheria teme che esso crolli sotto l'irruzione russa.

L'esercito tedesco è un muro costituito con pietre da taglio saldate, le une alle altre, da un cemento di primissima qualità, ed ogni giorno ci dà la riprova di questa constatazione. E' un muro di una resistenza colossale e nel quale la breccia va aperta con fatica e con strumenti poderosi e del più puro acciaio. Ma è troppo lungo, e poichè le pietre da taglio, neppure in Germania, sono inesauribili, risulta dappertutto sottile, si che a forza di fare, col tempo e colla pazienza, il piccone demolitore ne avrà ragione.

Nella attuale situazione sullo scacchiere orientale gli imperi alleati hanno innalzato, di fronte alla irruenza russa, un lunghissimo muro che va dal Baltico alla Galizia meridionale.

In Prussia ed in Polonia, od almeno nella Polonia settentrionale, il muro è di pietre da taglio, nella Polonia meridionale ed in Galizia è di ciottoli. Questo ultimo è stato fortemente deteriorato e sta per crollare; ciò impone all'esercito tedesco di puntellarlo, poichè il rovesciamento completo determinerebbe anche la caduta del muro di pietra da taglio, che verrebbe ad essere avvolto sul fianco destro.

L'influenza della vanzata russa in Galizia si fa sentire su tutta la linea di battaglia perchè obbliga gli austro tedeschi a rinforzare la parte meridionale del loro schieramento; diminuisce quindi la minaccia su Varsavia.

La necessità di rinforzare gli austriaci oltre che una necessità militare è una necessità politica. L'Austria-Ungheria mal si adatta ad essere, fra i due, quella incaricata a portare il sacco per ricevorne; l'Ungheria specialmente, essendo la più esposta, pare che ne abbia proprio abbastanza, non ostante le dichiarazioni più o meno ufficiali.

Fino ad ora la Germania ha fatto la parte del leone ed ha agito in senso piuttosto egoistico; forse è venuto il momento in cui l'alleata la richiamerà a sentimenti più altruistici.

Noi stentiamo a credere che l'ordine del giorno di capo d'anno del Kaiser abbia prodotto in Austria un effetto morale considerevole, affermando che gli eserciti tedeschi sono quasi dovunque in paese nemico e che sono state riportate vittorie splendide e grandi successi.

Gli austriaci e gli ungheresi possono, a ragione, constatare che se l'Impero alleato, pure mettendoci un poco di buona volontà, può scrivere perchè l'Austria - Ungheria deve scrivere l'opposto; e la constatazione è dura, poco piacevole, certo atta ad irritare chi è costretto a farla.

Lo stridente contrasto fra le situazioni dei due Imperi alleati è certamente una causa di debolezza per la alleanza; una causa di debolezza alla quale noi da lungo tempo accenniamo e che andrà man mano aggravandosi col tempo.

E' impossibile che l'Austria possa convincersi che il *sapiente comando di Dio* imponga all'Austria di prenderle ad onore e gloria della Germania.

SPECTATOR.

Cronaca Provinciale

Da CODROIPO

Pubblicazione di ruoli - Leva militare classe 1897 - Utenti pesi e misure

Ci scrivono 2 (n):

Con avviso 1.o corrente il nostro Sindaco rende noto che il ruolo per le opere idrauliche di 2.a categoria per l'anno 1915 si trova depositato in questo ufficio comunale e vi rimarrà depositato per otto giorni a disposizione di chiunque voglia esaminarlo. Contro gli errori eventuali incorsi nel ruolo stesso è ammesso il reclamo all'Intendenza di Finanza entro sei mesi dalla data dell'avviso.

* Si avvertono tutti i cittadini dello Stato, a tali considerati a tenore del Codice Civile, nati fra il 1.o gennaio ed il 31 dicembre 1897, i quali hanno il domicilio legale nel territorio di questo comune che sono in obbligo di domandare entro questo mese la loro iscrizione e di fornire gli schiarimenti che in questa occasione potranno essere loro richiesti.

* Per cura del nostro ufficio municipale venne compilato lo Stato degli utenti soggetti alla verificazione periodica per il biennio 1915-1916; detto stato è ispezionabile per otto giorni ed ogni iscritto può produrre ricorso in carta bollata alla Giunta Municipale a tutto il 10 febbraio prossimo venturo.

A coloro che non risultassero compresi nello stato è fatto obbligo di farne denuncia, a scanso delle contravvenzioni previste dalla legge.

Da MANIAGO

Calmiere pane e farina

Ci scrivono 3 (n):

Certo De Paulis Geremia di Francesco di anni 26, in seguito ad ordine ricevuto dall'Amministrazione comunale, si trovava ieri mattina alle ore 9 in Municipio per imbiancare la sala ad uso di segreteria.

Tale provvedimento però dispiacque a Molinaro Federico fu Giuseppe di anni 41, il quale trovandosi provvisoriamente senza lavoro, intendeva di essere occupato e perciò recatosi in ufficio cominciò ad investire il De Paulis pretendendo che lui la sua parte di lavoro. A nulla valsero le esortazioni del Segretario comunale signor Sambo per convincerlo che l'operaio non poteva assumerlo e che si rivolgesse al Sindaco; il Molinaro però sempre più furente si slanciò contro il De Paulis il quale per difendersi fece uso di un temperino producendo all'avversario una ferita al naso.

Il medico dottor Tilling dichiarò la ferita guaribile in giorni 10, salvo complicazioni.

Della cosa se ne sta ora occupando il maresciallo dei RR. carabinieri della Stazione di Codroipo, al quale venne denunciato il fatto.

Da CIVIDALE

Atto patriottico - La beneficenza

Ci scrivono 3 (n):

I signori della Giunta comunale, avvocato cav. Antonio Pollis Sindaco, e gli assessori: Paciani ing. Ernesto — Albini nob. Riccardo — Freschi avv. Saturnino — Zuliani avv. Romano — Mesaglio Antonio — Barbiani Francesco, nonchè il segretario capo signor Ettore Andrighetto, su proposta dal sindaco, si inscrissero come soci ordinari della Società «Trento e Trieste».

In sede di giunta deliberarono di proporre al Consiglio, la inscrizione dal comune a socio perpetuo.

* Nel mese di dicembre u. s. dalla Cucina della C. di R. funzionante anche da Cucina Economica, vennero confezionate e distribuite N. 3865 razioni di minestra da un litro, delle quali 719 interne, 204 a pagamento e 2942 gratuite.

Da RIVOLTO

Una rissa in Municipio

Ci scrivono 3 (n):

Sotto la Presidenza del Sindaco avvocato Maddalena si è riunita questa mattina la Commissione di Annona. Dopo un esame dei prezzi praticati in giornata sulle piazze principali del Circondario, ha stabilito il calmiere pel pane e farina come segue:

Pane bianco prima qualità cent. 56 al chilo — Pane misto al chilo cent. 48 — Farina di granoturco cent. 30 al chilo. Per gli altri generi rimangono inalterati i prezzi fissati col precedente calmiere.

Da PORDENONE

Una conferenza di Bruno Coceancig

Ci scrivono 3 (n):

Martedì 5 corrente alle ore 20.45, nella sala della «Stella d'Oro» gentilmente concessa, lo studente triestino Bruno Coceancig parlerà sul tema: «La voce degli irredenti ed il dovere d'Italia.

La conferenza è privata: si accede per biglietti d'invito, ed ha luogo sotto gli auspici del costituendo comitato della «Dante Alighieri» in Pordenone.

Da SOCCHIEVE

Un buon principio

Ci scrivono 1 (n):

Oggi primo dell'anno abbiamo avuto la poco gradita sorpresa di vederci coperti di oltre trenta centimetri di neve. E nevica ancora. Probabilmente domani alle corriere postali dovranno essere sostituite le cosidette «slitte» come il mezzo più facile e sicuro di accesso alla stazione di Villa.

Da OSOPPO

Le cose del Comune

Ci scrivono 3 (n):

Dappertutto, anche dove le finanze sono ancor meno floride di quelle del nostro comune, si provvede in ogni modo a dare lavoro agli emigranti rimpatriati colla attuazione di opere di pubblica utilità: qui invece non si pensa, nemmeno a togliere la polvere a tutti quei bei progetti che i nostri benemeriti amministratori sanno ideare per poi lasciarli riposare dopo d'aver speso delle centinaia di lire, fra gli scaffali di quella loro torre di Babele.

La sorte del giovane Rizzatti

Il «Piccolo» ha pubblicato la scorsa settimana la seguente informazione da Gorizia in data del 29:

«Questa sera è terminato il processo tenuto dinanzi alla Corte militare contro Giuseppe Rizzatti, nato nel 1880 a Fiumicello, figlio di Giulio ed Anna Lupieri. Il Rizzatti era accusato di aver alla metà del corrente dicembre agevolato la fuga a sei o sette persone soggette al servizio militare. La Corte era presieduta dal maggiore Molini, procuratore di Stato il capitano dottor Bresinger, difensore il primo tenente dott. Rode. Fungeva da interprete il primo-tenente dottor Michelini. Furono escussi 23 testi. Il dibattimento è durato due giorni. La Corte si è riservata l'enunciazione della sentenza.

«Mentre la Corte si era ritirata, l'accusato fu colto da grave malore e dovette essere trasportato nella sua cella carceraria, dove fu subito chiamato un medico».

La notizia del giornale triestino, e si poteva comprendere per quale motivo, non ebbe altro seguito. Ma nei giornali locali è apparsa l'informazione, che fu riportata poi dai giornali della penisola, che il povero giovane era stato condannato al capestro e che la sentenza era stata eseguita il giorno seguente nel cortile della caserma.

La notizia, che cagionò la più triste impressione, viene oggi messa in dubbio. L'efferata sentenza sembra non sia stata eseguita. Ieri, infatti, il «Gazzettino» pubblicava la seguente lettera da Palmanova:

«Appena lessi la notizia che dava come avvenuta la impiccagione a Gorizia del Rizzatti, notizia che qui a Palmanova destò un vero senso di raccapriccio (dimorando il Rizzatti nel nostro Comune) mi sono recato a Jalmicco ad interrogare una donna che assistette quale testimone al processo.

E' vero che durante il processo il Rizzatti svenne e fu portato fuori dell'aula, ma da quanto la teste assicura non venne potuto al Rizzatti provare definitivamente l'imputazione per la quale venne arrestato (favoreggiamento per diserzioni) e detta teste se ne tornò a Jalmicco dopo che l'avvocato del Rizzatti diede assicurazioni che nessun pericolo immediato sovrastava sul povero giovane, per quanto sia grave la sua situazione».

L'Accademia della Crusca ha inaugurato la sua nuova magnifica sede

FIRENZE, 3. — Stamane coll'intervento del ministro della istruzione, on. Grippo, del ministro delle colonie on. Martini vi fu l'adunanza pubblica della Accademia della Crusca e la inaugurazione solenne della nuova sede della Accademia nel palazzo Mediceo Riccardi.

Prima dell'adunanza il ministro visitò la nuova sede, ricevuto dal senatore Del Lungo arciconsolo e da altri accademici.

La solenne seduta si tenne nella sala di Luca Giordano.

Oltre il ministro Grippo assistevano il ministro delle colonie quale accademico della Crusca, il sottosegretario alla istruzione, i senatori del Lungo, Mazzoni, Comparetti, Lamberti, Torrigiani, Cavalli, Mazzella, i deputati Ginori-Contri e Pescetti, le autorità civili e militari, molte personalità, numerosi invitati.

Parlò per primo il senatore Del Lungo più volte applaudito.

Seguì il ministro Grippo il cui discorso fu sottolineato da vivi applausi e coronato alla fine da calorosa ovazione.

Il segretario senatore Mazzoni fece la relazione dell'anno accademico trascorso.

Infine il comm. Biagi lesse il discorso del sen. Chiappelli malato che fu assai applaudito.

Indi l'adunanza si sciolse.

Cronaca Cittadina

Il prestito nazionale e le nostre Banche

La Cassa di Risparmio ha deliberato di sottoscrivere al prestito nazionale per l'importo di lire 600 mila, la Banca Cooperativa Udinese per lire 100 mila e la Banca Cattolica per lire 150 mila.

*

Oggi si aprono le sottoscrizioni pubbliche al Prestito Nazionale di un miliardo presso tutte le sedi succursali e le agenzie degli Istituti di emissione, presso tutte le filiali e succursali della Banca d'Italia.

Si accetteranno in versamento per il prestito anche cedole scadute dei nostri consolidati.

L'attività dell'architetto comm. Battista Comencini a Napoli

L'architetto G. B. Comencini, fratello del prof. cav. Francesco, che si trova a Napoli da oltre 30 anni, si è acquistato nella capitale del mezzogiorno d'Italia, meritata fama per le molte bellissime costruzioni da lui eseguite.

Egli ha avuto molta parte nello sviluppo edilizio di quella grande città, che va sempre più estendenosi. Fui lui che costruì i palazzi tra la piazza Municipio e il Giardino reale, la riduzione ad albergo dell'«*Hotel Londres*» la trasformazione dell'ospedale dei Pellegrini per i feriti.

Il comm. Comencini ha ora compilato due grandiosi progetti che lascieranno traccia nella trasformazione di Napoli.

Uno dei progetti è quello del Rione occidentale: un grande quartiere che occuperà 800.000 mq. di suolo in prossimità delle nuove stazioni della direttissima Roma-Napoli.

A questo nuovo Rione si accederà da un tunnel largo quanto quello del Quirinale a Roma e cinque metri più alto, scavato nella collina di Posillipo per la lunghezza di 860 metri. Sarà una nuova città che sorgerà sui Campi Flegrei, con grandi strade e giardini, e che potrà dar alloggio a più di 50.000 abitanti.

L'inizio dei lavori contemplati da questo progetto è imminente.

In questo nuovo quartiere sorgeranno nuovi palazzi e nuovi villini. Nessuna via sarà larga meno di 20 metri.

L'altro progetto, non ancora definitivamente approvato, si riferisce alla viabilità, ecc. ecc.

Congratulazioni vivissime al chiarissimo architetto comm. G. B. Comencini che tanto onora la piccola patria nella bella Partenope.

Volevano mangiare gratis

Donda Felice di Bertiolo e Giovanni Boschettig, un cittadino serbo, che non fa certo onore alla sua eroica patria, si recarono l'altro ieri alla trattoria Pergola, in via Gemona e ordinarono un pranzo al quale fecero molto onore, essendo di ottimo appetito, ma, venuti alla resa dei conti, dissero di non poter pagare, non essendo — in due — possessori nemmeno di un centesimo.

L'ostessa però fu... di parere contrario.... e mandò a chiamare i carabinieri della vicina Caserma.

Risposero subito alla chiamata e, dopo un breve interrogatorio, arrestarono senz'altro i due amici, che furono denunciati alla Autorità giudiziaria.

Beneficenza

Offerte alla Dante Alighieri in morte di Emerigo Zagolin: cav. Rodolfo e Roberto Burghart lire 5 — Giuseppe Gandini, Mortegliano lire 2.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero: In morte di Rina Ciani Seren: signor Dante Talmassons lire 3.

Il signor Luigi Montico offre lire 9 quale compenso ad esso dovuto per denaro stato rinvenuto.

In morte di Emerico Zagolin: signora Erminia vedova d'Aste lire 5 — signora Carolina Raddo Paolini lire 2 — signora Elisa Cantoni e famiglia lire 1 — signor Dal Dan Pietro lire 1.

In morte di Vittorio Tessitori: signor ing. Lorenzo De Toni lire 2.

In morte di Marianna Andreoli: signora Carolina Raddo Paolini lire una.

In morte di Martina Mario di Chiusaforte: signor ing. Lorenzo de Toni lire 2.

In morte di Giuseppe Bigotti: ing. Lorenzo De Toni lire 2.

Offerte alla «Dante Alighieri» in morte di Emerico Zagolin: Scain Guglielmo lire 1.

In morte di cav. dottor Andrea Nussi: Tomaselli cav. Daulo lire 5.

In morte di Angelina Mantovani vedova Bianchi: Piani Giovanni lire 2 — Cescutti Coriolano lire 1.

Onoranze funebri a favore della Società Protettrice della Infanzia:

In morte di Mantovani Bianchi Angelica: cav. Grato Maraini lire 2 — Comessatti Giacomo lire 2 — Ronchi conte comm. G. Andrea lire 5 — Plateo avv. cav. Arnaldo lire 20 — De Poli Giulia lire 2.

In morte di Cucchini Tomaso: Dormisch Francesco lire 2.

Onoranze funebri a favore dell'Asilo Notturno:

In morte di Zagolin Emerico: Teresa Querincigh lire 2.

Offerte all'Ospizio Cronici di Udine in occasione della morte di Emerico Zagolin hanno ricevuto offerte da Missio Giovanni lire 1.

A favore edlla Società Protettrice della Infanzia: In morte di Ciani Rina: Luigia Minotti vedova Chiurlo lire 5.

Teatro Sociale

NOVO CINE

Teatro esaurito ieri, tanto che parecchie volte si dovette sospendere la vendita dei biglietti di ingresso non essendovi più alcun posto disponibile.

Si rappresentava IL GIRO DEL MONDO, che è un'azione semifantastica assai divertente, allestita con grande sfarzo e resa a perfezione da tutti gli interpreti. Vi sono dei quadri bellissimi, ballabili caratteristici, allegorie e indovinatissimi effetti scenici.

Oggi se ne darà la replica incominciando le rappresentazioni alle ore 17.

Teatro Minerva

Cinema Varietà

Programma grandioso per oggi e domani:

«La sfera della morte» capolavoro cinematografico in tre parti della celebre casa Pasquali.

«Gabriella» eccentrica italiana — Lea de Lias cantante generica — Bertos e Mary ginnasti di forza — De Lias-De Ferraris duetto di voce.

In settimana grandioso debutto dei 6 Piehel, numero di attrazione straordinario.

Il teatro si apre alle ore 17.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba: ore 8. A. — 10.14 O. — 15.49 — 17.32 — 18.55.

Cormons: 8.18 A. — 12.55 — 15.45 17.58 — 20.19 A.

Venezia: 4.26 — 6.55 — 8.20 — 11.25 A. — 13.10 O. — 15.50 A. — 17.25 A — 20.11 D.

Da Udine per San Giorgio Portogruaro Venezia: 8 — 10.47 — 14.23 — 18.47 — Cividale: 5.52 — 8.7 — 13.5 — 17.25 — 20.15. — San Giorgio Trieste: 8 — 10.47 — 14.23.

San Daniele (Stazione Porta Gemona). 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15

ARRIVI A UDINE da:

Pontebba: 7.52 — 11 — 12.49 — 19.47 D.

Cormons: 7.33 11.8 — 12.50 — 15.25 19.41 A.

Venezia: 2.40 — 7.41 — 9.57 — 12.20 14.41 — 17.25 — 20.11 — 23.7. —

Arrivi da Udine: Venezia Portogruaro S. Giorgio: 9.29 — 12.56 — 17.8 — 19.46; — Cividale: 7.45 — 9.28 — 14.18 — 18.41 — 21.38; — Trieste San Giorgio Portogruaro 9.29 - 12.56 - 17.8.

San Daniele (Stazione Porta Gemona) — 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

M. De Lescure

Il Cavalier D'Éon

—xxx—

La platea riservata all'uditorio rimase vuota in un batter d'occhio, e il sipario del teatro si calò tristamente e lentamente sulla scena vuota di attori, mentre che ai tamburi che battevano la generale, rispondeva il rumore sordo del cannoneggiamento e lo scoppiettio sempre più intenso della moschetteria.

Nel momento in cui il maresciallo stava per montare a cavallo, circondato dal suo stato maggiore, fu arrestato da un importuno, nel quale riconobbe, non senza un movimento d'impazienza, il marchese di Valcroissant, che aveva fatto la ronda nei dintorni del quartier generale e che aveva preso da lungi un mediocre interesse ai successi drammatici di Nicetta d'Eon.

— Signor maresciallo.... — cominciò il seccatore, senza inquietarsi se fosse stato respinto una volta di più.

— Dopo la battaglia, signore, dopo la battaglia!... interruppe il maresciallo col tuono di un uomo annoiato. Il servizio prima di tutto...

Ma egli aveva da fare con un sollecitatore tenace.

— Se, per essere sicuro di ritrovarvi, insistè Valcroissant, sollecitassi da voi l'onore di qualche missione per quanto pericolosa si fosse, della quale dovessi rendere conto a voi solo, io sarei felice di dovervi in tal modo l'occasione di adoperare la mia spada.

— Sia! rispose il maresciallo. Tali domande non si respingono mai. Ecco un ordine.

E il maresciallo tracciò rapidamente qualche parola col lapis sopra un foglio che distaccò dal solito taccuino e che porse a Valcroissant, aggiungendo queste brevi isruzioni:

— Prendete una compagnia d'Alvernga e dirigeevi da quella parte.

Il maresciallo mostrava nello stesso tempo in lontananza un punto dove si innalzava una spessa nuvola di fumo traversata di quando in quando da striscie rossastre.

E' la parte delle ambulanze che ha bisogno di essere protetta. Esse potrebbero essere minacciate malgrado la loro bandiera nera, perchè il fuoco si volge da questa parte; in questo caso, andrete a proteggerle. In caso di ritirata vi unirete alla divisione di Maillebois.

Dopo queste parole il maresciallo cacciò gli sproni nel ventre del cavallo e si allontanò al galoppo, in mezzo a una grossa schiera di ufficiali dalle uniforme ricamate e dai gaschi piumati, per recarli sul terreno della lotta.

Le vicinanze del quartiere generale, fino allora così animate, furono ben presto deserte e la solitudine e il silenzio successero al rumore e alla folla.

X

IL RATTO.

Se il quartiere generale era triste, silenzioso e abbandonato, tutta la attività del campo aveva rifluito febbrilmente dopo l'allarme, da questo centro alle estremità, ma non per questo Valcroissant lo lasciò per eseguire gli ordini che aveva sollecitati.

Egli tenevasi al contrario in osservazione, in agguato, dietro la tela di una tenda posta nelle vicinanze del grande baraccone del maresciallo per assistere, invisibile, all'arrivo di Olga che aveva scorta poco distante, qualche minuto avanti.

Faceva assegnamento di profittare nell'interesse del piano machiavellico che aveva profittato, del colloquio che doveva esserci senza dubbio fra Olga e il cavaliere d'Eon che stava allora spogliandosi del suo costume di questa parte di Nicetta, che aveva rappresentata in modo così stupendo.

Finalmente, diceva fra sè, il nostro cospiratore: io possiedo questa carta preziosa che mi assicura man forte e salva-condotto. Non mi resta ora che sapere da qual parte cercare questa bella e crudele Olga. Io l'ho riconosciuta malgrado il suo travestimento da vivandiera. Era seguita da quel lacchè di d'Eon che si picca d'aver spirito. Senza dubbio il suo padrone lo aveva mandato a cercarla per dirle addio e per darle un appuntamento. Se avesse la fortuna di mandarlo dalla parte delle ambulanze, oh che bella cosa! Voglio dare a Champagne, che deve essere qui vicino in cerca di me, delle istruzioni in questo senso. Non so perchè ho ferma fiducia nel mio piano e nel mio successo. La colomba non sarebbe più colomba se sfuggisse al cacciatore.

Non potè rattenere un riso sordonico, e girando intorno alle tende deserte, non tardò ad incontrare il suo cameriere Champagne, da cui era cercato.

— Champagne! — chiamò Valcroissant a voce bassa.

— Mio colo.... — rispose questi con voce ancora più bassa, arrestandosi innanzi al gesto imperativo che gli risospinse nella gola il resto di un titolo che era, a quanto sembrava, inopportuno.

— Non c'è più colonnello qui. Non siamo più in Russia. Non sono che un semplice ufficiale volontario come tu sei il mio soldato d'ordinanza. Attento ai miei ordini. Noi passeremo al nemico.

— Passiamo al nemico — rispose il lacchè dalla brutta faccia, tanto pallido e magro quando il suo avversario Bourgogne era grasso e colorito.

— No — continuò Valcroissant, — non è questo che intendo dire. Noi andiamo a batterci.

— Battiamoci.

— Ecco che cosa vuol dire — pensò Valcroissant — abituare i servi alla obbedienza passiva. Si è serviti da un eco. E soggiunse ad alta voce:

— Andiamo a battersi... a meno che non ci accada di non ci battere.

— Non battiamoci....

— Perchè abbiamo da fare qualche cosa di più urgente....

— Facciamo.

— Ecco di che cosa si tratta. Tu hai visto spesso e riconosciuto forse, a traverso i tuoi ricordi di Pietroburgo, una graziosa vivandiera scortata dau n lacchè, il quale non è altro che il tuo antico camerata, oggi tuo nemico, come il padrone lo è di me, il famoso Bourgogne.

— Vista la vivandiera; visto Bourgogne — rispose Champagne con quel suo linguaggio laconico, corrugando le ciglia e stringendo il pugno nel nominare Bourgogne, al ricordo, senza dubbio, di qualche bricconata di quest'ultimo, per la quale c'era fra loro qualche conto da saldare.

— Benissimo — pensò Valcroissant — il quale a queste disposizioni ostili sentivasi tolto ogni timore di corruzione. — Ebbene, si tratta di pedinare la fanciulla e il lacchè, senza perdere un solo momento, in modo da non perderli mai di vista, nè quando arriveranno qui, nè quando ne partiranno. Saprai tu seguire lel oro traccie?

— Per tutto — rispose Champagne — Ho veduto che essa infiasca l'acquavite....

E fece schioccare la lingua contro il palato.

— Precisamente. Vedo che è sopratutto il fiasco che ti piace. Ebbene io ti prometto un barile per la tua parte di preda...

— Vado... — disse Champagne.

(Continua)

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il Sultano trasporta la capitale e l'harem a Brussa?

Si combatte alle porte di Durazzo - La salma di Bruno Garibaldi

Il Sultano lascia Costantinopoli e porta la capitale a Brussa?

LONDRA, 3. — *Telegrafano da Atene al* Daily Telegraph:

« Regna un vivo panico a Costantinopoli. Le sante reliquie del Profeta furono mandate a Brussa, ove il Sultano ed il suo seguito si preparano a seguirle.

« Qualunque idea di attaccare l'Egitto è stata decisamente abbandonata.

« Le truppe mandate da quella parte sono state ritirate per difendere le coste asiatiche, i Dardanelli e Brussa ».

Brussa, nell'Anatolia, è stata la capitale degli Osmanli prima della conquista di Costantinopoli. Città antichissima, ebbe periodi di opulenza e possiede ancora monumenti numerosi e di meravigliosa bellezza. A Brussa fioriva fino ad ieri la grande industria dei tappeti persiani, governata e sfruttata dai francesi. La città ha circa 90 mila abitanti.

Poichè la partenza del Sultano da Costantinopoli, sarebbe di quelle che non possono avere più ritorno, se dovesse avverarsi, segnerebbe la fine della dominazione turca in Europa. Pertanto il telegramma del giornale inglese ha da essere accolto con riserva. Senza dubbio la situazione a Costantinopoli è gravissima. Del dominio turco non vi resta più che l'ombra. Il Sultano è prigioniero e strumento dei tedeschi, che possono far manovrare gli avanzi del suo esercito, ma non possono salvare l'Impero dai colpi formidabili che si apprestano a dargli gli alleati anglo-francesi.

E' forse prematura la notizia del richiamo dell'esercito turco dal Sinai. Ma certo è che finora si può dire che questo fu un esercito fantasma; e attorno al fantasma si fanno agitare delle fronde grottesche.

Quando è scoppiata la guerra, fu annunziato da Costantinopoli che si stavano raccogliendo quarantamila camelli, in cifra tonda, per il trasporto dei viveri e dei materiali del grande esercito conquistatore, attraverso l'Arabia. Ieri si annunciò che si stanno preparando molte migliaia di sacchi di cemento per facilitare il passaggio attraverso il Canale di Suez. Sono cose, direbbe un personaggio faceto del teatro italiano, da andarle a dire ai cadaveri!

Il timore d'un colpo di mano sui Dardanelli

ATENE, 3. — *Le autorità dei Dardanelli rinviarono tutti i consoli degli Stati neutrali, nonchè quelli della Germania e dell'Austria.* (Stefani)

La battaglia fra Essad e i ribelli
Il sopravento di costoro
Durazzo è minacciata

ROMA, 3. — *Il* Giornale d'Italia *ha da Durazzo:*

« La battaglia delle truppe di Essad pascià contro i rivoltosi continua nelle vicinanze di Durazzo, con violenza e con esito incerto. I rivoltosi sono in grande numero e dispongono di molte armi.

« L'urto fra essi e le truppe truppe di Essad Pascià sarà sanguinoso. Essad è venuto in città per conferire coi rappresentanti esteri, col Senato e le autorità cittadine, per organizzare la resistenza e la difesa della città. Egli ripartirà subito per il fronte della battaglia.

« La regia nave «Sardegna» è sempre qui e la sua presenza rassicura la colonia italiana e gli stranieri.

DURAZZO 2, ore 22 (ritardato) — *Oggi in un primo combattimento sulle alture di Rasbul gli uomini di Essad ripiegarono. Fu proclamato lo stato di assedio.* (Stefani)

VALLONA, 3. — *Il colonnello Mosca, col tenente Scappini, si recò oggi a Crianero a visitarvi il 9.o distaccamento italiano.* (Stefani)

I telegrammi odierni confermano le previsioni sull'esito dell'azione che Essad ha impegnato con le popolazioni della regione di Tirana, ribellatesi al suo Governo in seguito alle suggestioni della propaganda Giovane turca. Ad Essad, che avanzava dalla costa verso Tirana, si ripresentarono le stesse difficoltà che si erano presentate nello scorso luglio, per una marcia contro gli insorti che volevano la deposizione di Wied.

Le condizioni del terreno e la disposizione orografica della Albania centrale, facilita singolarmente la posizione di chi si difende dall'interno, contro chi avanza dal mare.

Mentre gli uomini di Eesad, robustissimi soldati delle montagne di Dibra usi alle più aspre fatiche, sarebbero state invincibili ove avessero contrastato a un invasore i passi delle loro montagne impervie, essi si trovarono, invece, in condizioni di inferiorità, ora che avanzavano tra Sciak e Tirana, in pianura scoperta, e in un paese che è a loro completamente ostile.

Gli uomini di Essad furono soprafatti e ricacciati oltre Siak, fino alle porte di Durazzo, a Rasbul, dove l'altra volta i rivoltosi contro il principe di Wied sono stati fermati o piuttosto si sono fermati, non reputando utile entrare nella città.

La proclamazione dello stato d'assedio indica che la situazione a Durazzo, è molto grave, temendosi una sollevazione nella città.

Poichè il nostro governo non intende occupare, anche temporaneamente, altri porti d'Albania, all'infuori di quello di Vallona, ove l'Italia ha vitali interessi da custodire, è da sperare che non sorga la necessità di sbarcare i nostri marinai per salvare le vite degli italiani e dei rappresentanti europei che, con la sconfitta di Essad, sono rimasti senza valida difesa.

Continua la battaglia sui campi di Gorlice
Gli austriaci hanno fatto 800 prigionieri

VIENNA, 3. — *Un comunicato ufficiale in data d'oggi a mezzogiorno dice:*

« Nuovi tentativi del nemico per sfondare il nostro fronte di battaglia ad ovest e nord-est di Gorlice fallirono ancora, con gravi perdite del nemico. Durante questi combattimenti, durati una intera giornata, un'altura a sud di Gorlice fu oggetto di lotta accanita. Essa fu presa d'assalto dalle nostre truppe. Un battaglione nemico fu sbaragliato e furono fatti prigionieri: un ufficiale superiore, quattro ufficiali subalterni ed ottocentocinquanta soldati. Furono catturati due mitragliatrici ed un aeroplano nemico abbattuto da un colpo di arma da fuoco fa parte del nostro bottino. Nulla di nuovo sul resto del fronte ». (Stefani)

Dal complesso di questo telegramma appare chiaro che il successo annunciato dagli austriaci ha non importanza maggiore d'un episodio. Gli austriaci oppongono la resistenza della disperazione, perchè sanno che se i russi riescono a sfondare il passo di Gorlice torneranno per la seconda volta ad investire Cracovia e punteranno più minacciosamente da qui sopra Vienna. La situazione di difesa, in cui sono costretti a tenersi gli austriaci, continua dimostrare che l'impeto e il numero dei loro avversari finiranno per avere ragione.

Il tempo è assai cattivo in Francia
Il bollettino delle 23

PARIGI, 4. (Ore 1.20) — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

« Nelle ultime notizie non si segnala alcuna modificazione nella situazione. Il tempo continua ad essere assai cattivo, quasi su tutto il fronte ».

Nuovi sacrifici chiesti al popolo greco
per la difesa dello Stato

ATENE, 3. — (Camera dei deputati) — Durante la discussione del bilancio l'ex-ministro Teothokis consiglia al Governo di fare economie, perchè la Grecia potrebbe trovarsi prossimamente nella necessità di uscire dalla neutralità, sopratutto di fronte alla persistenza delle persecuzioni esercitate contro gli elementi greci in Turchia.

Il Ministro delle Finanze dichiara che il disavanzo del bilancio dell'anno 1914 non è che un sintomo di turbamento causato dalla situazione generale. Il ministro fece poi notare che la Grecia, dopo l'ultima guerra, dovette prendere anche disposizioni militari urgenti per assicurare la conservazione del territorio acquistato. Per questa ragione i due ministri della difesa nazionale reclamano settanta milioni indipendentemente dai venticinque milioni di crediti straordinari e dai 123 milioni destinati all'esercito ed alla flotta. Tutti questi crediti sono conseguenza della necessità in cui si trova la Grecia di tener pronto l'esercito di cui la nazione ha bisogno. Il disavanzo, aggiunge il ministro, raggiunse i 150 milioni, cioè 380 franchi per abitante. Questa somma non ha nulla di esagerato. Il governo si dimostra quindi ottimista (*applausi*).

Gli auguri ai Sovrani del Belgio

LE HAVRE, 3. — Il presidente della Camera e il vicepresidente del Senato del Belgio sono partiti per il quartiere generale, per portare i voti e gli auguri ai Sovrani.

Il trasporto in Italia delle spoglie di Bruno Garibaldi
Il saluto dei compagni d'arme

ROMA, 3. — Il *Giornale d'Italia* ha da Parigi:

« Questa mattina, alle ore 8.30, i fratelli Garibaldi, accompagnati da pochi amici, hanno tolto il cadavere di Bruno Garibaldi dal piccolo cimitero de La Maison Forestiere e l'hanno trasportato a Saint Menehould.

« Tutti i volontari seguirono la bara fino all'uscita dal campo della Pierre Croisèe.

« Il corteo si sciolse salutato da tutti i valorosi. Il feretro proseguì per Saint Menehould, ove arrivò alle ore due.

« Qui sono avvenuti i funerali. Alla salma vennero resi gli onori militari.

« Il feretro proseguì per l'Italia ».

Le condoglianze di Salandra e del Sindaco

ROMA, 8. — L'on. Salandra relativamente al trasporto a Roma della salma di Bruno Garibaldi ha diretto al generale Ricciotti Garibaldi la seguente lettera:

Caro generale,

Il desiderio della povera madre è sacro. Saranno date tutte le disposizioni occorrenti. Vi stringo cordialmente la mano.

Aff.mo *Antonio Salandra*

Il sindaco di Roma, principe Colonna, ha diretto al generale Ricciotti Garibaldi la seguente lettera:

Illustre generale,

Il Consiglio comunale nella seduta di ieri sera volle commemorare con unanime consenso i prodi giovani, che fecero olocausto delle loro vite sui campi insanguinati di Francia, e in special modo suo figlio Bruno che tenne ancora una volta alto il nome di Garibaldi. Non invano caddero quelle nobili vite perchè dimostrarono come non degeneri siano i figli d'Italia e come nelle ardue prove sappiano far rifulgere le antiche virtù di eroismo e di sacrificio. A Lei, che il fato ha voluto turbare nel suo amore di padre, vada il saluto affettuoso di Roma, la parola sincera di condoglianza vivissima.

Il sindaco: *Prospero Colonna*

Il generale Ricciotti Garibaldi ha così risposto:

Emin signor Sindaco,

Profondamente commossi, sua madre ed io rivolgiamo sentiti ringraziamenti a Lei, signor Sindaco, e ai rappresentanti di questa gloriosa ed eterna città, che hanno voluto benevolmente ricordare il nostro caro figlio Bruno caduto sui campi insanguinati della Francia. Possa il sangue suo e dei suoi compagni essere un sempre più stretto legame — della patria nostra — di amore con la nazione sorella e sempre più dimostrare le virtù del popolo italiano a rivendicare e difendere il sacro suolo della Patria.

A Roma e ai suoi rappresentanti in Campidoglio i nostri riverenti e grati saluti

Ricciotti Garibaldi.

Maurizio Barrès per il giovane eroe

PARIGI, 3. — Maurizio Barrès scrive nell'« Echo de Paris »:

«Paul Adam mi telegrafa chiedendomi di dare il saluto a Bruno Garibaldi, il giovane eroe d'Italia caduto nelle Argonne, combattendo per la Francia. Il mio vecchio collega previene il mio pensiero ed il mio omaggio a colui che è morto sul campo d'onore di fronte al nemico comune, portando la bandiera di suo padre e la bandiera della Francia all'assalto di una trincea tedesca. Noi scriveremo il suo nome sulla prima pagina del libro delle nostre giovani glorie. Suo fratello, il quale continua a lottare con la sua valorosa legione, in mezzo ai nostri soldati, riceva le nostre riconoscenti felicitazioni per l'onore che egli aggiunge al suo illustre nome ».

L'« Humanitè » narrando la morte eroica di Bruno Garibaldi, dice: « Riposi in pace questo cavaliere senza macchia e senza paura nel cimitero dell'Argonne. Il suo avo sarà contento di lui ».

La sottoscrizione del Prestito Nazionale comincia stamane
Nuove agevolazioni per sottoscrittori della provincia

ROMA, 3. — *Per agevolare i sottoscrittori di provincia del Prestito Nazionale, la Banca d'Italia dispose che coloro che non risiedono in città dove esistano sedi succursali o agenzie degli istituti di emissioni e vogliano sottoscrivere al Prestito Nazionale, possono inviare a mezzo della posta la loro adesione al programma ufficiale della sottoscrizione e l'importo delle rate da pagare ad una delle filiali della Banca d'Italia.*

La Banca custodirà gratuitamente i certificati provvisori fino a compimento dell'operazione.

La sottoscrizione pubblica incomincierà da domani, ma ormai le prenotazioni sono ingenti. (Stef.)

Una missione diplomatica rumena

ROMA, 3. — *La* Tribuna *dice che sono tornati a Roma il prof. Istrati e il deputato Diamandi. I due personaggi rumeni sono incaricati di una missione diplomatica presso il nostro Governo.*

Un banchetto all'onorevole Salandra a Napoli

NAPOLI, 3. — Il presidente del Consiglio on. Salandra sarà a Napoli il 14 gennaio per partecipare al matrimonio di un suo nipote. Approfittando di questa sua venuta, molte eminenti personalità di Napoli e del Mezzogiorno, con a capo il sindaco prof. Del Pozzo e il presidente della Camera di commercio comm. Mauro, si sono fatte promotrici di un banchetto che sarebbe offerto al Presidente del Consiglio per ringraziarlo di tutto quanto egli ha fatto nel breve tempo che è al potere per la città di Napoli, e per festeggiarne la sua nomina a Collare dell'Annunziata.

Gli inviti sono stati estesi a tutti i deputati e senatori residenti a Napoli.

Il banchetto molto probabilmente avrà luogo nella sala Vega.

Per le riforme dell'ordinamento delle ferrovie dello Stato
Come fu completata la commissione

ROMA, 3. — Con odierno decreto reale, sopra proposta del ministro dei Lavori Pubblici, udito il consiglio dei ministri, furono chiamati a far parte della Commissione istituita per legge il 23 luglio 1914 per esaminare l'ordinamento e il funzionamento dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato oltre i membri eletti dal Senato e dalla Camera i signori Rubini ing. Giulio deputato al parlamento, Barberi rag. prof. Giacomo, ragioniere capo al ministero dei lavori pubblici, Bertarelli Vittorio vice presidente generale del Touring Club italiano, Carbonelli avvocato Pio consigliere di stato, Decorne ing. Raffaele presidente di sezione al consiglio superiore dei lavori pubblici. La Commissione verrà convocata entro il corrente mese.

Un colloquio fra Ciuffelli e il comm. Bianchi

ROMA, 3. — Di questi giorni l'on. Ciuffelli ministro dei lavori pubblici, ha conferito con il direttore generale delle Ferrovie dello Stato, comm. Bianchi, a proposito dei desideri espressi da ogni parte in favore dei ferrovieri puniti disciplinarmente in seguito agli ultimi scioperi. In questo colloquio — a quanto afferma il « Messaggero » — si sarebbe deciso che il comm. Bianchi dovrebbe studiare la questione per vedere se, in base alle disposizioni regolamentari, si possano alleviare le conseguenze per quegli agenti che hanno perduto la anzianità in seguito alle retrocessioni. In questo senso anche l'on. Ciuffelli non sarebbe alieno a consentire a una revisione dei provvedimenti disciplinari, tranne per i licenziamenti per i quali nulla dovrebbe essere innovato.

La risoluzione — conclude il giornale — non tarderebbe a conoscersi e sembra nel senso indicato.

Dottor Isidoro Furlani Direttore.

Giovanni Minighini gerente respons.

Stabilimento Tipografico Friulano